

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

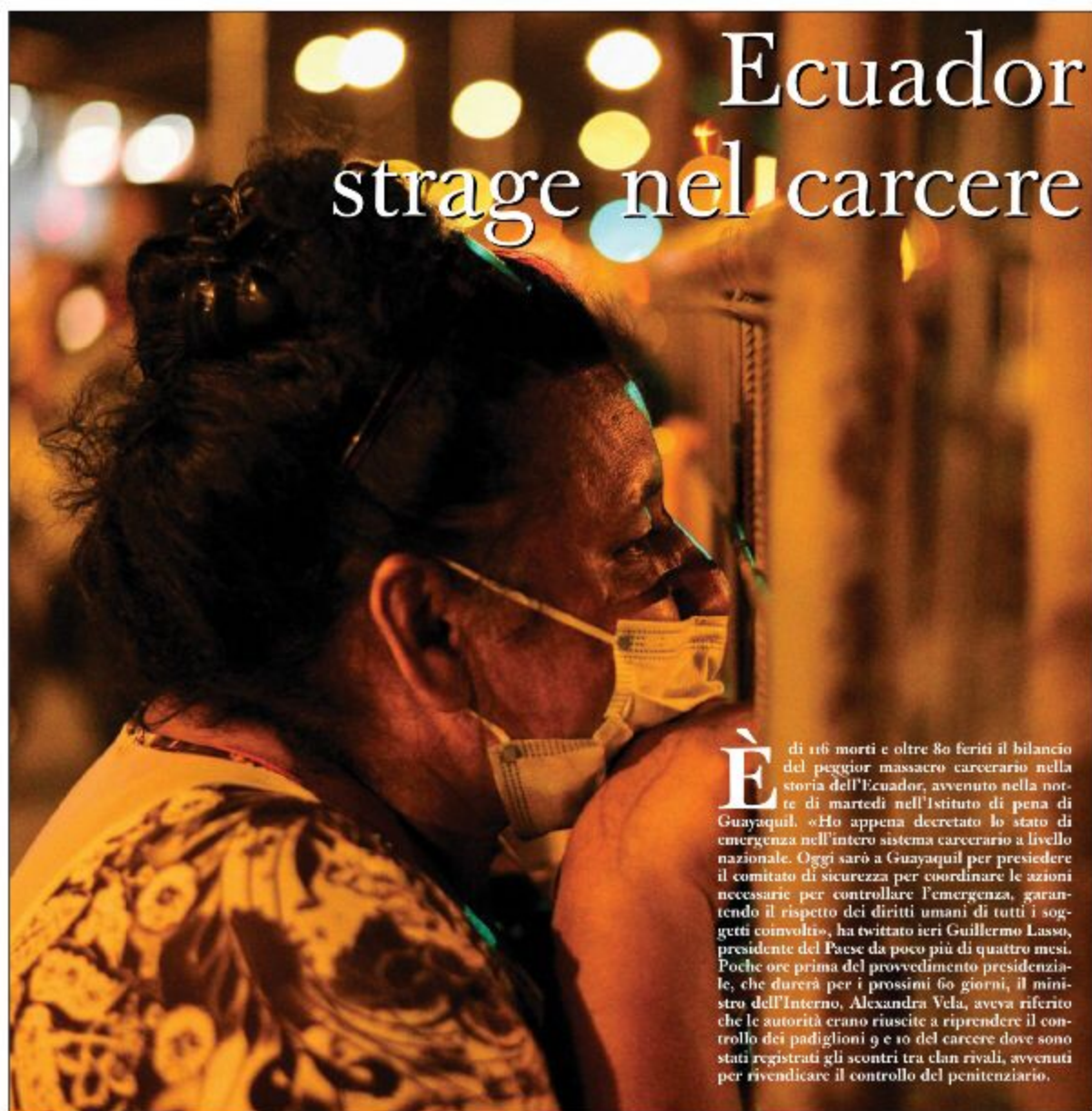
Unicuique suum Non praevalent



Anno CLXI n. 222 (48.845)

Città del Vaticano

giovedì 30 settembre 2021



Ecuador strage nel carcere

È di 116 morti e oltre 80 feriti il bilancio del peggior massacro carcerario nella storia dell'Ecuador, avvenuto nella notte di martedì nell'Istituto di pena di Guayaquil. «Ho appena decretato lo stato di emergenza nell'intero sistema carcerario a livello nazionale. Oggi sarò a Guayaquil per presiedere il comitato di sicurezza per coordinare le azioni necessarie per controllare l'emergenza, garantendo il rispetto dei diritti umani di tutti i soggetti coinvolti», ha twittato ieri Guillermo Lasso, presidente del Paese da poco più di quattro mesi. Poche ore prima del provvedimento presidenziale, che durerà per i prossimi 60 giorni, il ministro dell'Interno, Alexandra Vela, aveva riferito che le autorità erano riuscite a riprendere il controllo dei padiglioni 9 e 10 del carcere dove sono stati registrati gli scontri tra clan rivali, avvenuti per rivendicare il controllo del penitenziario.

Da Roma al mondo: presentato il decimo Incontro delle famiglie

«**N**on possiamo pensare di sostenere la pastorale familiare se non coinvolgiamo soprattutto le famiglie, che costituiscono il "terreno da irrigare", ma al tempo stesso "la semente da spargere nel mondo" per fecondato con testimoni reali e credibili della bellezza dell'amore familiare». Lo ha sottolineato stamane il cardinale Farrell presentando il decimo Incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà nel giugno 2022 a Roma, ma per la prima volta anche a livello locale nelle varie diocesi. «L'aver scelto, come sede principale la città che custodisce le memorie degli apostoli Pietro e Paolo, mette in luce la vocazione originaria della Chiesa di Roma», gli ha fatto eco il cardinale vicario De Donatis.

NELLE PAGINE 2 E 3

La morte del cardinale dos Santos

Il cardinale mozambicano Alexandre José Maria dos Santos, dell'ordine francescano dei Frati minori - dal 1974 al 2005 arcivescovo di Maputo - è morto mercoledì 29 settembre nell'Istituto de Coração della capitale del Paese. Nel 1988 aveva ricevuto la porpora.

PAGINA 8

Il dramma dei bambini soldato nel nord del Mozambico

PAGINA 5

Vita e Pensiero 2021

In questo numero:
Paul Ricoeur
Per una nuova fondazione dell'idea di tolleranza

Articoli di:
G. Bassetti | R. Brague
A. Dell'Asta | T. Garton Ash
S. Givone | P. Malaguti
G. Ravasi | P. Sequeri
E. Salmann | C. Theobald
G. M. Vian

In vendita nelle principali librerie
<http://rivista.vitaepensiero.it>
abbonamenti 02 72342310

ZONA FRANCA • A colloquio con monsignor Piero Coda

La Trinità, l'uomo e il mondo

di ROBERTO CETLERA

È uscito in questi giorni il primo volume - intitolato *Mancato* - del progetto (non solo editoriale) del Dizionario dinamico di ontologia trinitaria, per i tipi di Città Nuova (pagine 358, euro 26) con i contributi di Piero Coda, Maria Benedetta Curi, Massimo Donà e Giulio Maspero. Ne parliamo con monsignor Coda, neo segretario generale della Commissione teologica internazionale, che di tutto il progetto è coordinatore: «Non si tratta di un'iniziativa estemporanea, ma dell'esito di un lavoro di ricerca che da circa vent'anni è condotto da un gruppo di teologi e di filosofi, pur di diversi orientamenti e sensibilità ma uniti da una appassionata apertura alla Verità per come essa si offre e si configura attraverso la Rivelazione cristiana in dialogo a 360° con ogni espressione dell'avventura umana. Si è lavorato intensamente in questi anni a una rilettura della storia del pensiero e a una sua ermeneutica crea-

tiva e performante strettamente connessa al passaggio d'epoca che stiamo vivendo. La crisi epocale che siamo chiamati ad abitare, infatti, va letta e vissuta - come ricorda spesso Papa Francesco - non come una dannazione o una sventura, ma come una grande opportunità per rielaborare il pensiero: «Ripensare il pensiero», ci esorta Edgar Morin».



Quando da questo laboratorio nasce il libro?

Sì, certo. Da questo cammino comunitario e plurale a un certo punto è sorta l'esigenza di dar vita a una collana che attraverso questa rilettura e questo sguardo all'avvento di quanto ci attende, consenta di scalzare la persistente frattura tra fede e ragione e recuperare paradigmi di pensiero per le nuove sfide che la realtà ci pone. Parafrasando di nuovo Papa Francesco, «la realtà incessantemente ci schiaffeggia», e per quanto dolorosi a volte possano essere, dobbiamo far tesoro di questi schiaffi.

Lei cosa la frattura tra fede e ragione, ma a leggere i tempi sembrerebbe che la contrapposizione reale sia oggi tra fede e apatia.

Sì, questo è l'ulteriore e attuale fronte: il mondo sembra volersi abituare a vivere senza Dio, più che contro Dio. Paradossalmente anche l'ateismo è in crisi nel mondo-senza-Dio che si palesa sempre più come un mondo contro-l'uomo e contro-la natura. Ma vede, anche questo è il risultato (oltre che della necessità di una riforma della Chiesa e di una nuova tappa dell'evangelizzazione) della sonnolenza, dell'apatia in cui è caduto il pensiero nel suo complesso. Sembra che il mondo si sia rassegnato, «tutto quel che c'era da pensare s'è pensato», e invece non è così: la realtà ci "schiaffeggia" e interpellava ogni giorno. Pensi alle praterie di riflessione che si aprono, ad esempio, nel rapporto tra la fede e le scienze, tra l'antropologia cristiana e la quantistica, la genetica, le biotecnologie. Per riavviare il pensiero non servono sforzi intellettuali volontaristici, basta aprire le finestre al mondo, al reale e dialogare con sincerità e apertura, senza paura per le sorprese.

SEGUE A PAGINA 7

Il cammino sinodale al centro del Consiglio permanente della Cei

Opportunità per Chiesa e società

ROMA, 30. Il cammino sinodale delle Chiese in Italia, che «rappresenta un'opportunità da cogliere per il bene delle comunità ecclesiali e per l'intera società», è stato il tema principale sul quale si sono confrontati i membri del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei) nel corso della sessione autunnale conclusasi ieri a Roma, a pochi giorni dall'apertura solenne della XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Nel corso dei lavori – informa il comunicato finale presentato dal vescovo segretario generale, Stefano Russo – sono stati approvati due documenti: un «Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e agli operatori pastorali», che offre una lettura spirituale dell'esperienza sinodale, e una «Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà», che invita a sentirsi partecipi del percorso. È stato anche presentato un cronoprogramma che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025. Al cammino sinodale sarà dedicata anche l'Assemblea generale straordinaria della Cei che si terrà a Roma dal 29 al 25 novembre.

Il Consiglio permanente ha anche evocato il tema della dignità della vita e della tutela della

salute. Nel corso dei lavori sono risonate le parole di Papa Francesco che, nel discorso rivolto all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, è tornato a denunciare con forza la «cultura dello scarto» che accomuna bambini e anziani. Parole, queste, che hanno trovato un'eco significativo nella preoccupazione espressa dal cardinale presidente Gualtiero Bassetti in merito a un eventuale referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente. Aiutarlo a morire – hanno ribadito i vescovi – «non è una conquista di civiltà né di libertà, ma una pericolosa affermazione della deriva efficientista e nichilista che serpeggia nella società». Dal cardinale Bassetti anche un monito riguardante l'emergenza legata alla tragedia delle morti sul lavoro.

Al Consiglio permanente è stato presentato inoltre il programma della Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Taranto dal 21 al 24 ottobre. Infine non è mancata l'evocazione della drammatica situazione in Afghanistan. «Lo sforzo messo in campo dalle nostre comunità per l'accoglienza e la protezione internazionale degli afgani arrivati con i numerosi ponti aerei è stato esemplare», hanno affermato i membri del Consiglio permanente.

ZONA FRANCA

La Trinità, l'uomo e il mondo

CONTINUA DA PAGINA 1

Come è strutturato questo laboratorio? E qual è il programma di lavoro che si tiene dati?

Il comitato di redazione è formato da sette componenti, ma contiamo su una rete di un'ottantina tra teologi e filosofi e non solo (scienziati, artisti, cultori delle scienze umane e sociali) sparsi in tutto il mondo, e quindi con retroterra culturali e sensibilità molto differenti e arricchenti, oltre che su una trentina di juniores con cui tra l'altro guardiamo con fiducia al prosieguo dell'impresa. Abbiamo in cantiere già sei volumi. Questo, appena uscito, costituisce un po' il manifesto, l'appello, alla rifondazione del pensiero che proponiamo. Ogni volume non costituisce una voce unica e omogenea del dizionario, ma il punto di vista di cinque autori impegnati a rileggere la figura tematica in oggetto partendo dalla storia ma sempre alla luce delle esigenze del presente e soprattutto del domani. Dunque il dizionario è il risultato del lavoro di un laboratorio su quattro assi: figure, questioni, parole e prospettive.

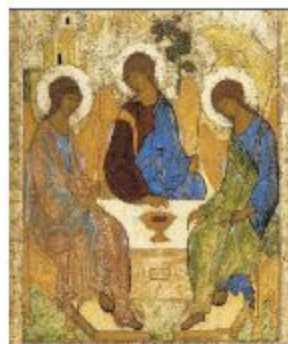
E dopo la pubblicazione di questo primo manifesto?

A seguire una riproposizione delle ormai classiche *Tei di ontologia trinitaria* di Klaus Hemmerle (con alcune significative novità emerse dalle ricerche d'archivio e dal rinnovamento dell'interpretazione del significato storico e speculativo dell'opera) e nel terzo volume una riflessione sul tema radicale della "unità" tra metafisica, teologia e

un volume sul IV secolo dopo Cristo, in quanto testimonia del cruciale incontro tra il pensiero greco (Plotino, in particolare) e la straordinaria formulazione nel dogma della Chiesa della verità cristologica e trinitaria, indagata a esempio da Agostino e dai Padri cappadoci, come decisiva luce di interpretazione e trasformazione della realtà. Il sesto volume sarà sull'attualità del pensiero di san Tommaso d'Aquino: abbiamo svolto un seminario molto fruttuoso lo scorso luglio in proposito e un altro è previsto in autunno. L'adesione e lettura del reale non può prescindere da una rivisitazione dei fondamenti su cui poggia il nostro pensiero, e naturalmente non si poteva prescindere dalla grande lezione di Tommaso. E poi via via: il rapporto tra fenomenologia e teologia, la questione relativa alla tecnologia, gli ultimi, il significato dell'arte.

Perché definire il dizionario "dinamico"?

Appunto, come le dicevo, si tratta di un esercizio laboratoriale come quello condotto in una "bottega" d'arte del Rinascimento, e in un tale laboratorio i risultati sono sempre parziali, non si cristallizzano, è sempre un working progress, che non deve temere, al limite, anche rettifiche o smentite successive.



Andrea Bacci, «Trinità» (1490-1495)

cosmologia, ma sullo sfondo della cosmopolis planetaria in drammatica gestazione. Il quarto volume sarà dedicato al "grido" come una delle cifre dei nostri tempi: il grido che sale dagli ultimi, dai poveri, dagli scartati e dalla terra; il grido come l'espressione disperata e costretta di chi altrimenti non viene ascoltato, il grido di Cristo dalla Croce, che risona oggi nelle tante croci che sono erette sui calvari della storia.

E poi?

Poi abbiamo in cantiere

A Milano un convegno promosso dal Pime su Maria Maddalena

La prima missionaria

di GEROLAMO FAZZINI

Da alcuni anni, sia sotto il profilo della ricerca storica che dell'esegesi biblica, è in atto una profonda – ancorché tardiva – rivisitazione della figura di Maria Maddalena: uno dei personaggi evangelici più noti, purtroppo vittima di un'interpretazione fallace che a lungo l'ha identificata come una prostituta. Anche Papa Francesco si è reso protagonista di una decisa rivalutazione della Maddalena: basterà qui ricordare, oltre a numerosi interventi sul tema, che nel 2016 fu lui a volere più solenne la festa a lei dedicata (che esisteva già nel messale romano come memoria obbligatoria) elevandola allo stesso livello delle feste che celebrano gli apostoli.

È sulla scia di questo doppio impulso che si muove il convegno *Maria Maddalena, la prima missionaria* promosso dal Pontificio istituto missioni estere, che si svolgerà l'1 e il 2 ottobre a Monza e a Milano (con diretta YouTube), per iniziativa e sotto la regia di padre Gianni Criveller, preside dello Studio teologico del Pime di Monza, affiliato all'Università Urbaniana. Esperto sinologo, teologo della missione e responsabile della formazione continua del Pime, Criveller da tempo si interessa della figura della Maddalena, alla quale – denuncia – «è stata tolta la dignità di prima missionaria». Eppure «è l'unica donna che, nei vangeli, non è chiamata in riferimento a un uomo; l'unica persona nominata da tutti gli evangelisti come presente al mattino di Pasqua; la prima a cui Gesù affida una missione e, dunque, l'apostola degli apostoli».

Il convegno si propone di esaminare, in primis, la preziosa testimonianza dei vangeli e la presenza di Maria Maddalena nelle comunità cristiane dei primi secoli. Venerdì 1 ottobre (con inizio alle ore

16), nella sede del Seminario di Monza, spetterà a due giovani docenti – la biblista Lena Residori e lo storico Alberto D'Inca – trattare la questione. Sabato 2 ottobre, con inizio alle 9, presso il Centro missionario Pime di Milano, altre voci, prevalentemente femminili, presenteranno Maria Maddalena secondo diverse letture interpretative: la studiosa Valentina Alberici ricostruirà la vita della Maddalena storica, mentre la teologa Serena Noceti, in una relazione che si annuncia particolarmente interessante, illustrerà il



Giotto, «Resurrezione e Non mi toccare» (1303-1305)

significato dell'apostola per l'oggi ecclesiale e missionario. La storica dell'arte Anna Gamardella e il critico letterario e cinematografico Fabio Canessa daranno conto delle rappresentazioni della Maddalena, diventata nel corso dei secoli una figura di grande impatto emotivo nell'immaginario degli artisti e del popolo. La poetessa Cinzia Demi, infine, concluderà l'evento con la lettura scenica della sua fortunata opera *Evo Maddalena*.

«Da qualche tempo rifletto sull'amicizia tra Gesù e Maria Maddalena – ha affermato Criveller – come l'inizio del movimento cristiano. Fu lei la prima a incontrare Gesù risorto e la prima a cui lo stesso Gesù diede una missione da com-

piere. Secondo la narrazione di Giovanni, dopo la visita al sepolcro vuoto, Pietro e il discepolo amato tornano sui propri passi, come se niente fosse accaduto. Maria invece no. Lei rimane, non se ne va senza aver saputo dove è finito l'amico. L'amicizia di Maria per Gesù è caparbia e lei non si rassegna alla sua scomparsa. È da questa amicizia che ha origine la vicenda missionaria della Chiesa».

In quest'ottica, il missionario-teologo rilegge il noto episodio del *non mi toccare* in una chiave inedita e originale: «L'amicizia tra Maria e Gesù non può essere chiusa, deve essere liberante, missionaria. Le vecchie traduzioni bibliche mettono qui il *non mi toccare* ("non mi toccare"), interpretato erroneamente, in passato, come il rifiuto di Gesù di essere toccato da una donna, quasi fosse sessuofobo. Gesù dice invece: "Non mi trattenere, ma va". I legami migliori sono quelli senza l'ossessione del trattenere per sé, del possesso e del controllo sull'altro. Quando nell'amicizia e nelle storie d'amore ci si chiude, si perde la libertà, ci si intristisce. Gesù libera Maria per una seconda volta e la invita a partire: "Non mi trattenere, non tenermi per te, come io non ti tengo per me. Hai una missione: va' ad annunciare". Maria dà così una direzione nuova alle sue lacrime e alla sua tristezza».

La conclusione di Criveller, alla luce di queste considerazioni, è un appello a una nuova ecclesiologia per un cambio di stile missionario: «Maria Maddalena è la prima tra il gruppo di discepoli che seguiva Gesù fin dall'inizio. Gesù aveva amici e amiche e un grande rispetto e considerazione per le donne. Purtroppo maschilismo, paternalismo e clericalismo sono sciagurate pratiche antievangeliche che si perpetuano anche nella Chiesa e nella missione. Occorre tornare al vangelo di Gesù, alla missione di Maria Maddalena, a una riscoperta della dignità battesimale».

E perché di "ontologia trinitaria"?

Perché, pur nella più ampia libertà di ricerca, la cornice di riferimento del nostro lavoro è in quel grande filone di pensiero che vede la luce dell'essere creato come riverbero della luce del Dio Trinitario che è Amore. È il filone che annovera al suo interno tanti nomi importanti: si pensi, solo per citarne alcuni tra quelli a noi più vicini, ad Antonio Rosmini, a Pavel Florenskij, al già ricordato Klaus Hemmerle o ad autori come Gilbert Greshake, John Millbank, Pierpaolo Donati e Stefano Zamagni che hanno aderito al progetto.

Un progetto, il vostro, che nel suo insieme ha molti punti di contatto con l'iniziativa lanciata recentemente da un gruppo di teologi, coordinati dall'arcivescovo Paglia, per la "ri-fondazione della teologia", e che ha promosso un evento di grande seguito con Segneri, Theobald e Sabvaam. Sarebbe bello che il mondo della teologia sia ora in grande fermento.

Sì, anch'io ho questa percezione, e siamo felici di dare un contributo dentro questo più ampio movimento. Sicuramente Papa Francesco, nel suo approccio teologico centrato sul mistero del Dio-uomo che al tempo stesso riscatta ed esalta la povertà della condizione umana, sta dando un grande impulso al rinnovamento dei contenuti e del linguaggio della teologia. Ma è al tempo stesso necessario rammentare che è un processo che parte da lontano: dalle appassionate "sante provocazioni" di Rosmini, al-

le riflessioni della scuola di Tubinga, a John Henry Newman, al concilio Vaticano II, a Paolo VI, al Benedetto XVI della *Caritas in veritate*: tutti tesi a far riscoprire la straordinaria potenzialità del Vangelo nella storia. Negli anni passati un certo torpore e conformismo ha affluito il pensiero teologico e anche filosofico d'ispirazione cristiana, ma ora appare evidente che si stia sprigionando una dirompente energia creativa. È necessario che questa energia non si disperda ma trovi canali di espressione e soprattutto faccia "rete", come auspica il proemio della *Veritatis gaudium*, per moltiplicarsi e permeare ogni ambito ecclesiale, anche quelli più periferici. Certo, la liberazione di energia determina movimenti tellurici, come diceva Schelling; chi pensa in grande anche sbaglia in grande,

ma il rischio di doversi smentire o correggere è sempre inferiore a quello del "seppellire il talento". Viviamo una fase eccezionale. Fase di crisi, per il mondo, per la Chiesa, per la stessa civiltà che da secoli alimenta il nostro pensiero. Ma come ci ricorda Papa Francesco, peggio della crisi c'è solo ignorarla, non coglierne le opportunità e piuttosto rimpiangere il passato.

Questo fermento, questa esplosione di nuova energia come lei la definisce, sembra avvenire prevalentemente, se non esclusivamente, fuori delle realtà accademiche.

È vero che questa germinazione di idee avviene soprattutto fuori delle università, ma è anche vero che i germinatori – ad esempio questo "atelier del pensiero" che abbiamo realizzato e prodotto la collana – sono composti quasi esclusivamente da accademici. Le università sono spesso appesantite dalle incombenze curriculari e amministrative che rischiano di pregiudicare il dispiegarsi della ricerca. È vero comunque che c'è un problema complessivo di qualità dei percorsi accademici. D'altronde i grandi rinnovamenti nella storia non sono mai nati nelle grandi istituzioni ma generati dalla profezia. In particolare ciò vale nell'economia del nostro discorso. Perché se il tema è quello di alimentare la rigenerazione del pensiero nella lettura del reale, questo non può darsi che a partire, come esorta Papa Francesco, dalle periferie dell'esistenza. Che sono anche le periferie del sapere ufficiale e standardizzato.